

A VOLTE È DAVVERO TROPPO TARDI.

Scritto da MORENO SARTORI (Comportamentalista Cinofilo Associato A.P.N.E.C.)

Qualche tempo fa mi arrivò una telefonata un po' particolare, la proprietaria di un meticcio di circa tre anni, mi disse di essere estremamente preoccupata per le sorti del traballante rapporto familiare con questo animale. Pur mostrandosi preoccupata, tentò di nascondere alcuni aspetti che in seguito si rivelarono basilari. Le uniche cose che riuscii a comprendere dalla telefonata, furono relative ad una presunta aggressività del cane quando si trovava nella sua cuccia sotto una scrivania.

Avendo imparato ormai da tempo che è assolutamente inutile farsi idee su di un soggetto, senza averlo prima visto ed aver letto le sue posture nelle diverse situazioni, presi per buone soltanto alcune delle cose riferite durante la telefonata. Fissammo pertanto un appuntamento per una valutazione approfondita del cane e la raccolta di dati ad esso inerenti.

Il primo incontro per la valutazione, avvenne all'aperto, poiché il mio interesse maggiore era legato agli atteggiamenti che il cane avrebbe mostrato in un luogo a lui non familiare. La scelta si rivelò corretta, infatti malgrado il soggetto si trovasse in una situazione sconosciuta e in un ambiente potenzialmente sfavorevole, si mostrò da subito estremamente sicuro di sé. Dal suo ingresso in un campo recintato, in cui avevo deciso di valutarlo, Rocky il meticcio di pastore tedesco in questione, si mostrò da subito sicuro del fatto suo. Cominciò a perlustrare l'area trotando allegramente, non era né incuriosito né preoccupato da quello che lo circondava, la sua coda sventolava alta come una bandiera e per ogni cane che passava a qualche metro dal recinto, sfoderava un notevole vocalizzo intimidatorio.

Nella prima parte dell'incontro mi limitai all'osservazione del cane, in seguito chiesi informazioni alla proprietaria di Rocky relative ai suoi atteggiamenti in casa. Scoprii presto che la gestione di questo meticcio puntava, involontariamente, a porlo sul gradino più elevato da cui esso poteva prendere decisioni per il resto della famiglia. Dormiva dove e quando aveva voglia di farlo, non permetteva a nessun membro della famiglia di avvicinarsi o peggio di toccarlo quando si trovava quella che lui aveva eletto a cuccia. Più passava il tempo, più mi rendevo conto che i membri della famiglia, madre e figlio, avendo avuto fino a quel momento una gestione per la quale Rocky era il bimbo piccolo di casa che le aveva tutte vinte, non sarebbe stato per nulla facile cambiare radicalmente il loro rapporto con il cane.

Feci subito presente questa, che per il momento era soltanto una sensazione, dicendo a madre e il figlio che la strada da percorrere sarebbe stata assolutamente in salita e che se loro non fossero stati in grado di attuare i cambiamenti richiesti dal programma di rieducazione, sarebbe stato impossibile aiutarli a risolvere il problema.

Ci accordammo per provare ad applicare alcune regole alla vita di tutti i giorni, ponendoci un termine di tempo. Purtroppo era troppo difficile cambiare la relazione con Rocky, lui d'altro canto sembrava estremamente determinato a mantenere le abitudini che con tanta fatica aveva conquistato negli anni.

Al termine del periodo stabilito, ci incontrammo nuovamente per valutare gli eventuali progressi fatti. Purtroppo quasi nulla era cambiato, se non nella gestione del cibo, da questo punto di vista Rocky era riuscito ad accettare di sedersi in cambio della ciotola. Per il resto il cane continuava a gestire la vita dell'intera famiglia, la quale non riusciva ad applicare quasi per nulla le regole poste per la rieducazione, proprio a causa della estrema umanizzazione del soggetto.

Dal momento che gli atteggiamenti aggressivi descritti durante la telefonata di contatto, non erano aumentati e neppure diminuiti, consigliai alla famiglia di provare a cercare un

compagno umano per Rocky in grado di essere un po' più fermo di quanto non fossero stati loro.

Fortunatamente il fratello della padrona di Rocky, aveva con lui un buon rapporto e fu molto contento di potersi prendere cura di lui. Dopo aver fornito ai due qualche regola di buona convivenza, sperai questa volta di ricevere soltanto buone notizie. Il destino volle che Rocky il suo nuovo padrone si trovassero, tanto che la coppia è ancora oggi salda e non si sono mai più presentati episodi di aggressività.

Spesso capita al proprietario medio di sottovalutare delle avvisaglie che invece dovrebbero suonare come campanelli d'allarme, un piccolo brontolio che diviene un ringhio sempre più convinto, un tentativo di morso non ancora deciso o ancora peggio una pizzicatura, sono tutti elementi di fondamentale importanza.

Rocky se preso per tempo sarebbe potuto restare con la sua prima famiglia, proprio per questo è meglio preoccuparsi alla prima comparsa di atteggiamenti dubbi e sentire il parere di un esperto.

Moreno Sartori